

16 AGOSTO 2015 – 12° DOPO PENTECOSTE – I PIETRO 5,5b
past. Winfrid Pfannkuche

Care sorelle e cari fratelli,

vorrei concentrarmi su questa parola: *Dio resiste ai superbi ma dà grazia agli umili*. La I Pietro la cita dal libro dei proverbi. Una profonda esperienza con Dio, ecco: *Dio resiste ai superbi ma dà grazia agli umili*. Tutto il rapporto con Dio riassunto in una sola parola. L'autore della I Pietro la cita per una questione di chiesa, dei giusti rapporti tra le persone, le generazioni nella chiesa, per una giusta gestione del potere nella chiesa. Che i giovani e i nuovi arrivati rispettino gli anziani, di età e di ruolo; e che gli anziani, di età e di ruolo, non diventino arroganti nel fare solo quel che si è sempre fatti. L'autore della nostra lettera osa richiamare tutti a Dio. All'esperienza di Dio. Alla profonda esperienza biblica di Dio, riassunta in una sola parola: *Dio resiste ai superbi ma dà grazia agli umili*.

Dio resiste ai superbi. Dio re-siste. Forse avremmo voluto sentire: Dio e-siste. Forse avremmo voluto dire a questo nostro mondo: Dio e-siste. Ma prima di sentire che Dio esiste, sentiamo che *Dio resiste*. Prima di saper qualcosa della esistenza di Dio, veniamo a sapere della *resistenza* di Dio. Ecco, la resistenza di Dio. Che cosa è la resistenza di Dio?

E' una forza che sentiamo fin da piccoli. Una forza che mi dice: tu non puoi vivere così come vuoi tu. Non puoi fare tutto quello che vuoi tu. Una forza che ti dice: non andare oltre. La possiamo incontrare nell'educazione dei nostri genitori. Dei nostri maestri ed insegnanti. La possiamo incontrare anche nelle varie leggi e regole che ci circondano per regolare la nostra convivenza. Ma anche nelle leggi della natura. Se tocchi dove brucia ti bruci. Tu non andare oltre. Ecco, questa forza, alla quale siamo esposti fin da piccoli, è la resistenza di Dio. Una resistenza alla quale possiamo rispondere in modo adeguato e sensato solo con la nostra fatica, il nostro lavoro, la nostra organizzazione, con la *nostra* resistenza.

Tutti viviamo con l'esperienza della resistenza di Dio. Cristiani o non cristiani, credenti o non-credenti. Tutti viviamo con la profonda esperienza della resistenza di Dio. Biblicamente riassunta con queste due parole: *Dio resiste*. E' importante conoscere queste due parole: *Dio resiste*. Per sapere chi sta dietro le resistenze della nostra vita. Per sapere a chi rivolgerci quando rischiamo di soccombere sotto la potenza di questa resistenza.

Ecco, in fondo, Dio non e-siste, ma *Dio resiste*. Dio non è una questione intellettuale, non è la questione se esiste. Per avere ragione. *Dio resiste*. Esperienza di vita, alla quale si osa dare un nome. Per amore.

Dio resiste. Mi verrebbe da dire: va' dove trovi più resistenza e trovi Dio. A dispetto del nostro stile di vita di andare sempre laddove c'è la minore resistenza. Oggi è quasi un dogma. La via larga. Per evitare a tutti i costi la porta stretta. Va' dove trovi più resistenza e trovi Dio. Dio va laddove noi non vogliamo andare. Dio dice *beati* a tutti coloro ai quali noi non l'avremmo detto mai. Non scegliamo l'amore di Dio. Non possiamo scegliere l'amore di Dio. Perché non è una questione intellettuale. All'amore di Dio ci possiamo soltanto arrendere. Arrenderci alla resistenza di Dio. Mi ha convinto. Cioè Dio ha vinto, l'amore di Dio mi ha vinto. L'uomo naturale – insegna Lutero – non può volere che ci sia Dio. Perché? Perché lo sente come una resistenza. Contro di sé. Il Dio della pace? Appunto, non si dà pace, non ti lascia in pace finché pace non ci sia. Non la mia. Ma pace vera. Il Dio d'amore contro di me? Appunto, finché non ci sia amore, non il mio amore, ma vero amore, non molla, *resiste*.

Chi è allora che sperimenta Dio, che fa l'esperienza di Dio? La nostra superbia. E' la nostra superbia che conosce Dio. Che sente la sua resistenza sulla propria pelle. Infatti, *Dio resiste ai superbi*.

E' la mia superbia che conosce Dio. Non lo ammetterà mai. Per questo è troppo orgogliosa. Rinnegherà Dio (l'esperienza di Pietro che presta il suo nome alla nostra lettera). Perché non posso voler che ci sia Dio. Perché Dio, e questo lo so fin da piccolo, è una forte resistenza contro i miei

piani di vita. Uno che non la pensa come me. Il Diverso da me. L'Altro. Lo Straniero. Fanno bene i vescovi italiani ad alzare la voce come resistenza alle scorciatoie e facilonerie, alla ricerca della minor resistenza delle politiche populiste. E' difficile accettare uno che non la pensa come me. In fuga sono, fin da piccolo, da Dio. Ed è questa mia fuga che sperimenta Dio. Come Caino. Non appena mi costruisco una sicurezza, una mia città, mi credo a posto, nel mio idolo, nella mia superbia, nella quale credo e recito pure che Dio e-siste. Ma Dio non e-siste. *Dio resiste.*

Ma ora Dio non solo resiste, ma appunto, quando sono in fuga, mi cerca anche. La sua resistenza è attiva. Dio non solo *resiste ai superbi*, ma *dà grazia agli umili*.

La stessa cosa detta con altre parole: *Dio resiste ai superbi* vuol dire rovesciato in positivo: *Dio dà grazia agli umili*.

Allora mi faccio umile, e Dio mi darà grazia. Mi faccio umile – cioè credente, frate, suora, vegetariano, vegano, bravo, gentile, tutto quello che vuoi – aspettando che Dio faccia la sua parte, cioè di darmi la grazia, qualunque cosa essa sia, comunque sa di qualcosa di buono. Ma: quando credo di essere umile, sono superbo. La mia umiltà è come quella mia città, la mia sicurezza, dove sono finalmente a posto. L'uomo non è mai meno umile – insegna sempre Lutero - che quando è umile. per dire: noi ci possiamo riconoscere superbi, ma non umili. Nel momento che ci riconosciamo umili abbiamo smesso di essere umili. Come il fariseo. Dal momento che crediamo di essere il pubblicano della parabola (Luca 18,9-14), magari pensando: *O Dio, ti ringrazio che non sono come quel fariseo...* siamo diventati il fariseo. Superbo. Quando dico di essere umile sono superbo. L'uomo non è mai meno umile che quando è umile.

Allora gli umili non e-sistono. Sì, gli umili non e-sistono. Gli umili re-sistono. Gli umili sono tutti coloro che sono stati umiliati. Da chi? Dalla mia superbia. O dalla mia fuga. Gli umili sono tutti coloro ai quali noi non avremmo mai detto, anzi dato del *beati*. Dato grazia. Conferito dignità. Restituito maestà – direbbe Calvino, la cura d'anime è restituire maestà a chi ne è stato privato. Ecco perché c'entrano anche le questioni della gestione di potere e dei rapporti tra le persone e le generazioni, nelle piccole chiese disperse interpellate dalla I Pietro, ma di certo anche molto al di là di esse.

Sento fortemente, ma mi posso anche sbagliare – insieme ne dovremo parlare dopo la pausa estiva – che anche una nostra accoglienza di alcuni profughi nei nostri stabili, con tutte le difficoltà che comporta (non siamo mai a posto!), potrebbe essere un'importante resa a questa parola: *Dio resiste ai superbi ma dà grazia agli umili*.

Fattasi carne in Gesù Cristo. L'unico umile che mi risulta. Umiliato come tanti altri, che però ha rovesciato la medaglia, è risorto e dato grazia.

Tutti rivestitevi di umiltà gli uni verso gli altri. Tutti rivestitevi come uno schiavo all'epoca si cingeva con il suo grembiule di servizio. La sempre disponibile modestia. *Rivestitevi di umiltà.* Significa: rivestitevi di Cristo; parlate, vivete, camminate con Gesù Cristo. Con il superbo Iddio diventato uomo umile. Bisogna passarci ogni giorno. Ogni giorno, fratelli e sorelle, dobbiamo partire con la preghiera gli uni per gli altri. Come dispetto alla nostra superbia e freno alle nostre fughe! E i nostri rapporti saranno diversi, rivestiti di umiltà. Altrimenti soccomberemo sotto i colpi delle preoccupazioni, del leone, della belva dentro di noi, che ha sempre paura di non avere abbastanza, di perdere qualcosa...

Rivestitevi di umiltà. Gli uni verso gli altri. Perché non siete soli. La solitudine è la grande bugia della vita. Solo il superbo vuole essere e fare da solo. Il fariseo vuole fare a meno del pubblicano. Qualcuno oggi vorrebbe fare a meno dello straniero.

Ma Dio resiste.

Or il Dio di ogni grazia che vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo, dopo che avrete sofferto per breve tempo, vi perfezionerà egli stesso, vi renderà fermi, vi fortificherà stabilmente. A lui sia la potenza, nei secoli dei secoli. Amen.